nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XI - n° 1, primo bimestre 2005 - Internet: www.parcoconero.it E-mail: parco.conero@regione.marche.it

1-/2005

Area marina protetta, no alle imposizioni!

Dall'uscita dell'ultimo numero del giornale alcune vicende si sono affacciate alla nostra attenzione, tra le altre quelle dei centri commerciali, dell'area marina protetta, dell'erosione della falesia. Alcuni argomenti ci vedono interessati in via marginale, come ad esempio quello dei centri commerciali, ma una questione mi è balzata agli occhi ed ho voluto farla rilevare: si può chiamare un centro commerciale, al di fuori del perimetro del Parco, inserendo nel suo appellativo il *Conero?* A mio modo di vedere questo nome andrebbe salvaguardato ed usato solo in casi particolari; per questo ho avviato tramite gli uffici una ricerca ed una verifica sulla possibilità del suo utilizzo.

Il Parco spende da anni risorse di tutti i cittadini per valorizzare quest'area. Il Conero è divenuto sempre più sinonimo di qualità, aria pulita, mare pulito. Non può quindi essere usato senza che chi lo voglia dimostri di averne le caratteristiche e sia su standard di qualità alti, legati ad una corretta gestione dell'ambiente e delle risorse del territorio. In questo senso credo che vada interpretata anche l'ipotesi del Ministero di realizzare un'area marina protetta sulla nostra costa, concertandola con le Amministrazioni interessate: una volontà di migliorare e non di peggiorare la situazione esistente.

Nella riunione svoltasi a Roma in marzo sono state evidenziate le peculiarità turistiche della nostra costa, il valore dell'intero nostro sistema socioeconomico, legato ad una corretta gestione dell'ambiente ed in particolare del mare. Aldilà di alcune bordate verbali, la presenza a Roma dei sindaci di Sirolo, Numana ed Ancona, della Regione, della Provincia e del Presidente del Parco significano una volontà di non accettare imposizioni, ma concertare e concordare una possibile azione per la realizzazione di tale area, che non può essere imposta dall'alto, ma che emerge da una esigenza del territorio. Un'idea che, nel convegno organizzato dal Parco nel dicembre scorso, era stata largamente condivisa.

Dobbiamo, aldilà delle legittime perplessità di ognuno dei soggetti partecipanti, essere protagonisti in positivo per migliorare la qualità della vita ed il sistema socio-economico del Conero. In questo quadro si inserisce il problema dell'erosione, sulla quale il Parco ha predisposto una relazione che invierà a tutti gli organi competenti. Le questioni riguardanti il nostro tratto di costa non si risolvono con una soluzione legata a 200 o 500 metri di scogliere, ma con un intervento complessivo sul territorio costiero della Provincia di Ancona e delle Marche dove l'azione dell'uomo ha provocato guasti di cui paghiamo le conseguenze per i quali non abbiamo i mezzi per rimediare. In questo caso è necessario un progetto di mantenimento della costa redatto e finanziato dalla Regione Marche, l'unica che ha la competenza e la possibilità di intervenire su un ampio tratto, in modo da garantire un intervento capace di dare risposte efficaci al problema, nel rispetto dell'ambiente.

Giancarlo Sagramola

SIROLO

Festa di S. Antonio Abate

pag. 2

FOSSI

Risanamento ambientale

pag. 3

VII EDIZIONE

Libro per l'ambiente

pag. 4

SIROLO

Festa di S. Antonio Abate

Il 23 gennaio u.s., a cura della Pro Loco in collaborazione con il Comune di Sirolo ed il Consorzio del Parco del Conero, si è svolta la Festa di S. Antonio con la tradizionale benedizione degli animali impartita dal Rev. Padre Don Nicolino Mori, presente il Sindaco Cav. Giuseppe Misiti. La manifestazione, molto sentita dai cittadini di Sirolo, favorita da una giornata quasi primaverile, ha visto un afflusso di persone indescrivibile, riconfermando quell'amore dei bambini per gli animali delle diverse specie, dai cavalli, ai cani, ai gatti, agli uccelli, ecc..

Non sono mancate espressioni commoventi di affetto con abbracci ai cavalli, baci ai cani, ai gatti, agli uccelli.

Ancora una volta i bambini hanno confermato che gli animali fanno parte integrante della loro vita, tra le bellezze della natura, in uno scenario di un parco meraviglioso che li circonda.

Durante la manifestazione, ai proprietari degli animali sono state donate medaglie-ricordo offerte dal Parco del Conero ed immagini a colori del festeggiato S. Antonio donate dal Comune di Sirolo.

Bruno Bambozzi,
Presidente Pro Loco di Sirolo

Due momenti della Festa di Sant'Antonio Abate.

PRIVILEGIARE I GIOVANI

CONEROBIKE

Vacanza a misura di bici

Il comprensorio del Parco del Conero, con la *Terra dei Castelli*, rappresenta una piacevole sorpresa per i bikers. Il Parco, infatti, racchiude splendidi sentieri e panorami mozzafiato in un ambiente tra mare e monte unico nel suo genere.

Il progetto Conero Bike intende sviluppare un concetto nuovo di turismo a contatto con la natura, pensato ed ideato per i ciclisti. È rivolto anche alle famiglie, al dopo bicicletta con attività di gioco, animazione, trattamenti benessere, raduni, degustazioni, shopping tour, trekking e birdwatching ed altre attività a stretto contatto con la natura del Parco come: vela & windsurf, diving e canoa.

Conero Bike è il modo migliore per esplorare un Parco verde a picco sul mare e un territorio fatto di borghi, castelli, vigneti di Rosso Conero nel cuore delle Marche.

Le proposte di escursioni guidate giornaliere si alternano a veri e propri bike-Trekking con itinerari come:

Gran Tour del Parco, Tour dei Castelli e delle Rocche, l'antica via dei pellegrini da Frasassi al Conero, le vie del Rosso Conero

Il progetto coordinato da Forestalp e InConero è stato sostenuto dal Sistema Turistico Locale Riviera del Conero.

L'obiettivo è la creazione di un circuito di turismo in bicicletta nell'area della Riviera del Conero.

Ad oggi il team Conero Bike è composto dalla Forestalp, che garantisce tutti i servizi sul campo dall'accompagnamento lungo i percorsi, il noleggio Mountain Bike, e da **10 strutture ricettive** che si riconoscono nel **Conero Bike Housing**, una specializzazione in più nell'accoglienza per i turisti appassionati di mountain bike e da altri partner locali.

La realizzazione e la diffusione ad appassionati di mountain bike di 70.000 depliants, la partecipazione alla fiera RiminiBicycleShow dal 23 al 25 Aprile e la pubblicazione di un redazionale sulla rivista specializzata Mountain Bike World nel mese di Maggio, daranno l'avvio ufficiale al progetto che ci auguriamo si sviluppi sempre più con il passare delle stagioni.

Per saperne di più:
Forestalp Soc. Coop. 071 9330066 - info@forestalp.it

Il Parco a Mediterre

Per il terzo anno consecutivo la Puglia ha ospitato MEDITERRE, la fiera dei parchi del Mediterraneo; la manifestazione si è svolta dal 3 al 6 marzo 2005 a Brindisi, nei pressi dell'antico porto romano.

La Giunta Esecutiva del Parco del Conero ha partecipato con uno stand gestito dalla Cooperativa Forestalp.

MEDITERRE, promossa dalla Regione Puglia, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dalla Federparchi, è una manifestazione dedicata ai parchi e alle aree naturali protette del Mediterraneo, nata per favorire rapporti di scambio e collaborazione tra i diversi soggetti interessati a vario titolo alla loro gestione.

Le aree naturali protette sono i luoghi nei quali si conserva una porzione significativa dei paesaggi dell'ecoregione mediterranea e si sperimentano nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

Presidente Emilio D'Alessio

Il Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane, svoltosi a Bologna, ha eletto gli organi direttivi per il prossimo biennio. Altissima la partecipazione, con oltre cinquecento delegati presenti nel corso dei lavori.

Il nuovo presidente è Emilio D'Alessio, eletto all'unanimità. D'Alessio, che fa parte del direttivo dell'associazione fin dalla sua fondazione, guiderà un direttivo composto dai comuni di Lecco, Mantova, Seveso, Sesto San Giovanni, Padova, Ravenna, Roma, Casarano e Palermo e dalle province di Biella, Genova, Ferrara, Bologna, Lucca, Salerno e Cosenza.

Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, costituito nel 1999, conta oltre 300 enti locali iscritti, tra i quali oltre il cinquanta per cento dei comuni capoluogo e un terzo delle province italiane. Si tratta di amministrazioni attive nella ricerca di un modello di sviluppo sostenibile che trovano nella associazione un momento di scambio di esperienze, di dibattito e di ricerca e di rappresentanza nazionale e internazionale.

FOSSI

Risanamento ambientale

AMBIENTE E CULTURA

Per il triennio 2004-2006 il Consorzio del Parco del Conero ha previsto un programma volto al ripristino idraulico e ambientale dei due principali corsi d'acqua che scorrono all'interno del Parco del Conero: il Torrente Boranico e il Torrente Betelico. La Giunta Esecutiva del Parco del Conero ha attuato tale programma prima con delibera n. 26 del 14/02/2005 approvando il progetto definitivo e esecutivo *Opere di manutenzione e rinaturalizzazione del Torrente Betelico* per un importo complessivo di € 71.000, poi nella seduta del 14/03/2005 approvando il progetto preliminare di *sistemazione ambientale del torrente Betelico* per un importo complessivo di € 92.218,80.
Entrambi i progetti sono finalizzati al ripristino delle caratteristiche idrauliche e al miglioramento dell'ambiente fluviale che negli ultimi decenni ha subito delle forti alterazioni con restringimenti dell'alveo non sempre naturali e che ne hanno aumentato la suscettibilità alle esondazioni.
Ad esempio nell'estate 1996 a seguito di piogge di intensità straordinaria la zona denominata *ex acquedotto di Camerano* - che vede la confluenza dei vari rami fluviali del torrente Betelico, unita ad una diminuzione di pendenza del reticolo fluviale ed alla realizzazione di una strada di fondovalle che ne ha ridotto la sezione idraulica - è stata totalmente allagata mettendo a rischio l'incolumità delle persone residenti nella zona e obbligate a transitare lungo la sopra citata strada per raggiungere la propria abitazione.
I progetti comprendono in entrambi i casi anche il tratto esterno al territorio del Parco, poiché le norme tecniche esigono che gli interventi di regimazione idraulica inizino sempre dalla foce e risalgano verso monte.
Dal punto di vista vegetazionale gli argini dei due torrenti sono ambienti naturali di fondamentale importanza per la fauna del parco. Qui troviamo tratti di siepi semi naturali costituite principalmente da alberi di pioppo nero (Populus nigra) o ibrido, e da canna domestica (Arundo donax). Frammista a queste due specie troviamo una serie di alberi di notevole valore paesaggistico e ambientale quali: il leccio (Quercus ilex) o la Roverella (Quercus pubescens), la tamerice (Tamarix gallica e africana), l'olmo campestre (Ulmus campestris), l'acero campestre (Acer campestre), il fico (Ficus carica) e di arbusti come: la sanguinella (Cornus sanguinea), il biancospino (Crategus monogyna), la fusaggine (Euonimus europeus) e l'alaterno (Rhamnus alaternus).
Nella parte interna delle pareti spondali, quella più soggetta agli interventi di manutenzione, troviamo il rovo (Rubus fruticosus) e la canna domestica (Arundo donax).
Nel rispetto delle condizioni paesaggistiche e ambientali le operazioni di manutenzione previste sono limitate alle parti interne delle scarpate spondali e comportano il taglio e l'asportazione del materiale vegetale come la canna domestica o altre specie arbustive che non sono considerate sensibili o vulnerabili per la flora locale, mentre particolare attenzione sarà riportata a non danneggiare la vegetazione radicata sulla sommità degli argini.
Inoltre dato l'elevato valore paesaggistico e biologico degli argini fluviali e del fatto che si assiste ad una graduale scomparsa delle siepi ripariali, in linea con quanto prescritto nel piano naturalistico, si prevede la piantumazione di alcuni tratti di siepe con essenze arboree ed arbustive autoctone come salice (Salix alba), pioppo bianco (Populus alba), acero campestre (Acer campestre) e biancospino (Crategus monogyna).
I progetti prevedono all'incirca le seguenti categorie di lavoro:
- scavo a sezione obbligata per il ripristino dell'alveo torrentizio, compresi la sistemazione degli argini, il carico, il trasporto e lo scarico del materiale di risulta;
- sterro mediante mezzi meccanici di materiale terroso risultante dalla sovrasedimentazione del corso d'acqua;
- scavo a sezione obbligata per pulitura di fossi di guardia compresi la pulitura, il carico, il trasporto e lo scarico a rilevato del materiale scavato, il preventivo taglio di erbe, alberi e cespugli; il carico, il trasporto e lo scarico a rifiuto del materiale di risulta.

Nel rispetto delle condizioni paesaggistiche e ambientali gli interventi in progetto hanno pertanto l'obiettivo di recuperare gli alvei dell'asta principale; di liberare il corso torrentizio dalla vegetazione che ostruisce il naturale deflusso delle acque e se necessario di realizzare delle protezioni spondali utilizzando preferibilmente tecniche di ingegneria naturalistica.

POGGIO

Chiesa di Santa Lucia

Dopo lunghi lavori di restauro la piccola Chiesa di Santa Lucia al Poggio di Ancona è stata riaperta con grande soddisfazione delle autorità religiose e civili ed in primo luogo degli abitanti della splendida frazione anconitana.
La cerimonia, presenti S. E. l'Arcivescovo Menichelli, il Sindaco di Ancona Fabio Sturani, il Presidente del Parco Giancarlo Sagramola, è avvenuta il 28 marzo alle ore 11 di fronte a gran parte dei residenti.
Nel pomeriggio la festa è proseguita con l'apertura di stand gastronomici di prodotti tipici del Conero, con musica e giochi vari.
Non è mancata per la gioia di bambini ed adulti la gara di mountain-bike.

Tre momenti della cerimonia di apertura della Chiesa di Santa Lucia.

1700 anni della città di Spalato

Il 6 e 7 maggio, in occasione della festa del Patrono di Spalato San Doimo, grandi manifestazioni per ricordare i 1700 anni della fondazione della città dalmata.
Sono previste delegazioni da tutto il mondo; Ancona città gemellata con Spalato dal 1970, sarà presente con una delegazione guidata dal sindaco Fabio Sturani ed offrirà alle ore 23 del 6 maggio un grande spettacolo pirotecnico della durata di trenta minuti.

VII EDIZIONE

Libro per l'ambiente

La VII edizione del *Premio Nazionale Libro per l'Ambiente* entra ufficialmente nel vivo e lo fa arricchendosi di un nuovo partner di tutto rispetto. Promosso da Legambiente e Editoriale La Nuova Ecologia, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Ancona, le Comunità Montane *Esino-Frasassi* e *Alte Valli del Potenza e dell'Esino*, il concorso destinato all'editoria di qualità ambientale per la fascia d'età tra i 6 e 14 anni, esperienza unica nel suo genere in Italia, continua a crescere, sia nei numeri delle scuole coinvolte, sia nella qualità e lo spessore delle collaborazioni strette anno dopo anno. Novità non da poco di questa settima edizione è infatti la partecipazione del Parco del Conero: un nuovo ingresso dei più appropriati non solo nel realizzare un ideale legame tra i Comuni della riviera (Ancona, Camerano, Sirolo e Numana), ma anche e soprattutto in ragione dell'elevato pregio ambientale dell'area Parco: due valori, quelli della promozione del territorio e della salvaguardia del patrimonio naturale, che in effetti incarnano da sempre la filosofia-guida del Premio Libro Per l'Ambiente. Dedicato quest'anno all'incontrastato re delle figurine Giuseppe Panini, il vero punto di forza del progetto è rappresentato dalla giuria popolare: una compagine attenta e preparata di ben 1300 piccoli lettori dalla provenienza più ampia, dalla costa anconetana all'entroterra maceratese, che nelle prossime settimane leggeranno i sei testi finalisti già selezionati da una giuria tecnica di esperti, per poi votare il loro preferito, decretando così i vincitori di questa edizione. *Già l'anno scorso apprezzai molto questa iniziativa che permette ai ragazzi di ricevere un dono prezioso come il libro e di condividerne la lettura con altri* - commenta il Presidente del Parco Giancarlo Sagramola - *Lo faccio ancor più quest'anno, che vede il Parco nuovo partner in prima linea, con la partecipazione di circa 300 bambini di Numana, Sirolo e Camerano*.

I numerosi nuovi piccoli lettori del Parco del Conero provengono infatti dalle scuole elementari *Elia* e *Rodari* di Numana, dalla media statale di Sirolo e dalla elementare *Sperandei* di Camerano, che da subito hanno aderito al progetto con entusiasmo e voglia di fare.

È l'unico premio nazionale che viene assegnato da una numerosa giuria di bambini e da sette anni a questa parte la qualità editoriale dei testi è andata sempre crescendo - spiega **Tito Vezio Viola**, Coordinatore nazionale del Premio e membro della giuria tecnica di esperti - *oltre a stimolare ed alimentare la passione alla lettura nei bambini, il Premio contribuisce così anche a tenere sempre alta l'attenzione delle case editrici. Siamo felici che dopo le Comunità Montane, anche il Parco del Conero sia entrato a pieno titolo nel concorso* - aggiunge **Luigino Quarchioni**, Presidente Legambiente Marche - *un'altra eccellenza del nostro territorio sia per il patrimonio ambientale che culturale ed eno-gastronomico*. Ma quali sono i libri finalisti su cui dovranno cimentarsi i piccoli lettori?

Per la sezione narrativa: ***La guerra*** di Eric Battut edito da Città Aperta junior; ***Il nibbio*** di Melvin Burgess e ***Operazione Brioche*** di Anna Lavatelli e Anna Vivarelli, editi entrambi da Mondadori; per la Sezione divulgazione scientifica: ***Ma dai!*** di Annamaria D'Ursi e Vincenzo Tagliasco, edito da Carlo Gallucci; ***Dalla natura alla tavola*** edito da Panini e ***Le case degli animali*** dell'Editoriale Scienza.

La giuria di Legambiente ha assegnato inoltre il Premio speciale per la miglior coerenza grafica-testo a ***Il piccolo e il gigante feroce***, di Graziella Favaro e Maja Celija, in edizione bilingue italiano-albanese di Carthusia per l'originalità della fattura (apertura progressiva a fisarmonica e le particolari relazioni di significato tra l'impianto visivo e il testo), la menzione d'onore al libro **Il gioco dell'orto** della Carthusia per la particolare capacità di tessere insieme i contenuti scientifici con le strategie ludiche e il premio alla carriera a **Francesco Tullio Altan**, in concorso con il libro ***Ci vuole un fiore***, di Gianni Rodari e Sergio Endrigo edito da Carlo Gallucci, poiché il noto fumettista è oggi considerato tra i migliori interpreti grafici e iconici dell'opera di Gianni Rodari, del quale quest'anno ricorre il venticinquesimo della scomparsa.

Per leggere e apprezzare i volumi i ragazzi avranno tempo fino a maggio, quando a scrutinio segreto ognuno di loro voterà l'opera ritenuta migliore per ognuna delle due sezioni del concorso: le fasi finali sono dunque ufficialmente iniziate, ora la parola passa ai piccoli lettori.

Monica Cerioni

C.E.A.

Piccole guide del Parco

Il C.E.A. (Centro di Educazione Ambientale) del Parco del Conero, gestito dalla Forestalp Soc. Coop, ha appena avviato un'attività di educazione ambientale rivolta alle scuole primarie ubicate all'interno della nostra area protetta denominata *Piccole Guide del Parco*. Tale attività, finanziata dal Consorzio Parco del Conero e dalla Provincia di Ancona, si pone come obiettivo principale quello di avvicinare i residenti della zona verso una conoscenza e una fruizione del Parco più ampia e consapevole.

Le scuole coinvolte nel progetto sono la Scuola primaria di Pietralacroce nel Comune di Ancona, la Scuola primaria del Comune di Camerano, del Comune di Sirolo e del Comune di Numana compreso il plesso di Marcelli.

Il programma didattico è articolato in incontri in aula ed escursioni all'aperto; in aula, attraverso giochi, proiezioni e osservazione di reperti, verrà focalizzata l'attenzione sugli aspetti topografici, naturalistici, storici e culturali che caratterizzano il territorio del Parco. Le escursioni all'aperto saranno invece utili per verificare sul campo quanto illustrato solo teoricamente in classe, ma rappresenteranno anche un modo per scoprire un ambiente per molti versi sconosciuto che in realtà si trova a due passi da casa.

Alla conclusione del progetto verrà consegnato a tutti i partecipanti un attestato di Piccola Guida con l'auspicio che ognuna di loro si faccia interprete verso parenti ed amici delle risorse e delle potenzialità che il Parco può offrire a coloro che risiedono al suo interno. È nostra convinzione infatti che solo attraverso un'azione coordinata e condivisa da tutti i protagonisti che operano e vivono nel territorio si possa pensare a uno sviluppo ed un utilizzo del suolo che valorizzi le emergenze naturalistiche e paesaggistiche del Parco del Conero.

Il progetto di educazione ambientale *Piccole Guide del Parco* verrà riproposto e allargato in ambito provinciale nell'anno scolastico 2005-2006 con la denominazione *Piccole Guide della natura della provincia di Ancona*.

Mariano Di Iorio

REGIONE MARCHE

Tre volumi per educare

Educare al rispetto e alla tutela dell'ambiente si può. Ne è convinta la Regione Marche, che raccoglie in tre libri diversi spaccati dell'atteggiamento giusto da tenere per garantire dignità e pulizia alle nostre città e al mondo in cui viviamo.

Le pubblicazioni, curate dall'Assessorato all'Ambiente, sono in distribuzione presso gli enti locali e gli istituti scolastici. Sono incentrate su tre temi: l'educazione come dialogo interculturale, l'ambiente raccontato attraverso le esperienze teatrali scolastiche, un confronto tra le realtà regionali. Il primo volume comprende interventi di una tavola rotonda che è si svolta nel 2003 ad Eco&Equo sulla responsabilità ambientale nella visione buddista, cristiana e islamica. Il secondo ripercorre il lavoro di 22 scuole superiori e di dieci Comuni che hanno partecipato al progetto *Ambiente da piacere*, sviluppato attraverso laboratori musicali e teatrali. Il terzo tomo documenta un altro incontro dell'edizione 2003 di Eco&Equo e illustra le esperienze di educazione ambientale del Piemonte, dell'Umbria e della Toscana, per facilitare un confronto con l'attività delle Marche.

BRUNO BRAVETTI

"L'Adriatico non è frontiera"

STRUMENTI DI CONOSCENZA

Ad un anno dall'uscita del suo *"Conosci il mondo e lo spirito che lo abita..."* Bruno Bravetti sta per tornare in libreria con *"L'Adriatico non è frontiera"* per i tipi dell'editore *affinità elettive* che conterrà, anche, la traduzione in inglese. La prefazione è della professoressa Ljerka Šimunković docente presso l'Università di Spalato e Presidente della locale sezione della *Dante Alighieri*. Una studiosa che da quaranta anni si occupa e studia i rapporti fra le due coste con particolare attenzione all'uso della lingua italiana.

È un lavoro di divulgazione dell'*adriaticità* fino ad oggi al centro della riflessione e della ricerca degli addetti ai lavori: storici, archeologi, antropologi ma poco nota al grande pubblico.

In attesa della pubblicazione ecco in anteprima per i nostri lettori ciò che ha scritto la professoressa Ljerka Šimunković.

"L'ultima fatica letteraria di Bruno Bravetti, ultima di una lunga serie intitolata *"L'Adriatico non è frontiera"*, articolata in tredici capitoli è dedicata ai mari Adriatico e Ionico.

A questo accertato *Homo Adriaticus*, per citare precedenti illustri, l'autore si è avvicinato con una operazione che va in profondità ma contemporaneamente sorvola con una visione dall'alto l'interezza dei problemi: a *volo di gabbiano*, come recita il titolo di uno dei più stimolanti capitoli del libro.

Mi sia consentito spiegare: il libro di Bravetti cerca la leggerezza, l'operazione di sintesi e quindi si presenta non troppo voluminoso, ma è ugualmente capace di mostrare al lettore, nei brevi ma esaurienti capitoli, la storia di un mare, o meglio la sua civiltà - per meglio dire la storia dell'adriaticità - passando in rassegna vicende che vanno dall'antichità fino alle recentissime, pragmatiche risoluzioni del *"Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio"* di cui lo stesso autore svolge il ruolo di segretario generale.

Consapevole di una scelta stilistica che vuole arrivare ad una scrittura veloce, sintetica ed asciutta, l'autore indica i luoghi di eventuali approfondimenti sulle pagine di Internet nelle quali reperire dati che non siano presenti nella sua opera o la conferma di quelli di cui viene fatta menzione.

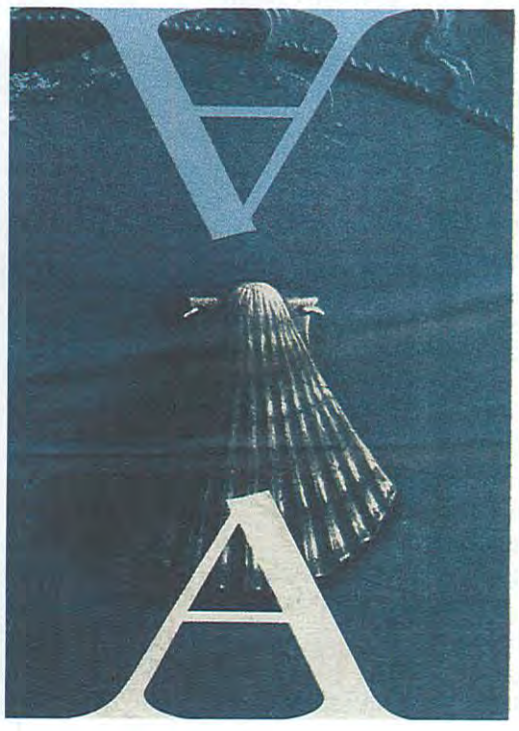
Ma non per questo si rischia la povertà del contenuto perché il testo è davvero ricchissimo: non c'è dimensione, situazione, segmenti della adriaticità che non trovi accoglienza, che non sia rievocato, che non sia oggetto di riflessione e di profonda elaborazione.

Più che il letterato o lo storico è il giornalista che si impegna nella rievocazione, per cui non troveremo il testo appesantito dalle note a piè pagina come nella maggior parte delle rievocazioni storiche, ma avremo sempre una documentazione attendibile come viene appunto dimostrato dall'ampia ed aggiornata bibliografia.

Se c'è un precedente a cui il testo rimanda esso è in questo caso quel *Breviario Mediterraneo* di Predrag Matvejević che chiede soprattutto al lettore un atto di fiducia sul suo rigore di storico ed evita per questo ogni nota bibliografica.

Ma Bruno Bravetti non è soltanto *homo adriaticus*, egli infatti si fa premura di collocare le diversità adriatiche e le loro storie nell'ambito del contesto europeo, e per questo scrive: *"l'Europa delle diversità farà l'unità dell'Europa, perché le diversità, vivendo insieme, fanno più forte la nostra unità"*.

Bruno Bravetti insiste proprio su questa immensa ricchezza delle differenze e sottolinea il ruolo che esse hanno sul piano dei microlivelli: *"Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Italia e Grecia sono i sei stati che si affacciano sulla costa est. Non esistono differenze radicali nella cucina, ma, come in Italia ogni territorio ha la propria specialità perché, ad esempio, il brodetto di pesce all'anconitana è diverso da quello di Porto Recanati che, a sua volta è differente da quello di San Benedetto del Tronto e... siamo sempre nelle Marche"*.



Perciò cari lettori, se non sapete quale differenza corra tra il baccalà alla veneta e lo stoccafisso all'anconitana, se vi interessa sapere quale storia c'è e qual è il senso della frase *"i nostri pesi impediscono l'ingannare e l'essere ingannati e Dio mi pesa quando peso le merci"* leggete questo piccolo ma elegante e preziosissimo libro.

Pur nella sua compiutezza strutturale la ricchezza del contenuto de *"L'Adriatico non è frontiera"* vi permette agevolmente di iniziare la lettura da un qualsiasi capitolo e soprattutto la quantità di informazioni è tale che potrete verificare il vostro grado di preparazione sui mille svariati argomenti che abitano in queste pagine.

Se siete convinti, ad esempio, di sapere tutto sulle barche potete farne la verifica, ma sono convinta che fuori di ogni dubbio apprenderete sempre qualcosa di nuovo.

Una volta bastavano due lettere B.B. per farmi evocare qualcosa di famoso e di importante (che esula totalmente dall'argomento trattato in questo libro), oggi per me occorrono tre B e corrispondono alle mie felicitazioni dopo la lettura di un libro come questo: bravo Bruno Bravetti".

MARIANO GUZZINI

"filando filo verde"

Mariano Guzzini è di nuovo in libreria con *filando filo verde*, prefazione del Sindaco di Ancona Fabio Sturani, *affinità elettive* editore, 170 pagine, 14 euro.

Un bel lavoro che può soddisfare due categorie di lettori: chi si occupa di ambiente e sostenibilità vi trova le interviste a Alberto Magnaghi, Gianni D'Elia, Piero Ottone, Piero Bevilacqua, Franco Cassano, Roberto Gambino, Antonio Cianciullo, Valeriano Trubbiani già uscite sulla rivista *Parchi* di cui l'autore è direttore; chi oltre al *filo verde* ama la politica può leggere una serie stimolante di riflessioni *per*, come sottolinea Mariano, *diventare dirigente politico in un anno, presidente di qualcosa in due anni, e malato incurabile della peggiore epidemia del secolo, la politica, immediatamente e per tutta la vita.*

È quindi un libro composto da due parti in un unicum indivisibile che corrisponde anche alla storia di Mariano Guzzini, e lo sottolineo perché lo conosco da sempre.

Un lavoro giudizioso e ben fatto, molto utile, ed anche degno di rispetto scrive Fabio Sturani *nella interessante prefazione; ha un suo 'filo verde' che viene dipanato con testardaggine e senza arrendersi di fronte alle difficoltà, delle quali l'autore del testo mostra di avere piena consapevolezza.*

Di più c'è che Mariano, e lo sappiamo, sa scrivere, è un uomo colto e di grande esperienza, si può condividere o meno le sue tesi, le sue riflessioni, o le sue proposte, ma vale sempre la pena di leggerlo.

b.b.

La scuola incontra la pesca

Dal 9 al 15 maggio, in concomitanza con la 64ª Fiera internazionale della pesca, si svolge l'8ª edizione del Progetto *La scuola incontra la pesca* con la partecipazione anche del Parco del Conero. Tra gli oltre mille studenti partecipanti ci saranno studenti e docenti in rappresentanza di alcune scuole di Spalato, Patrasso e Capodistria.

ROMANZO A PUNTATE DI ALDO FORLANI

Quel maledetto cunicolo nelle viscere del Monte Conero

II puntata

Immediatamente dopo, dalla scuola escono i loro insegnanti insieme con Simone, il quale fotografa il folto gruppo dopo aver dato delle disposizioni.
Scattata la foto, saluta tutti, e tutti, agitando le loro mani e chiamandolo per nome, rispondono al saluto; quindi esce e se ne va.
Uscendo mi passa vicino e mi dice: "Come è andato l'appuntamento amoroso?" Ed aggiunge: "In questo paese è meglio non pensare a certe cose anche perché l'igiene è molto, ma molto carente".
Mi lascia di stucco. Perché lui, appena arrivato aveva già fotografato quella scuola di alta montagna, come cavolo aveva fatto a saperne l'esistenza, come c'era arrivato prima di me e perché mi ha parlato in quel modo?
Capii che era sì un tipo invadente, ma certamente non stupido, e andava preso come tale.
La sera a cena ritrovo Simone seduto ad un tavolo in compagnia di un fotoreporter romano: un giornalista che era in Afghanistan il 27 dicembre del 1979, quando l'Unione Sovietica aveva mandato un contingente dell'esercito a Kabul, con il distaccamento speciale Alpha, che occupava il palazzo presidenziale per giustiziare Amin e installare al suo posto Babrak Karmal, un filo sovietico.
Mi siedo ad un tavolo vicino al loro, ma non mi degnano di uno sguardo, però riesco a sentire gli argomenti della loro discussione.
Parlano di Quanat. Simone chiede al suo commensale se, in quel paese, ha mai sentito parlare di quei cunicoli che servivano per l'approvvigionamento idrico di quelle aride zone.
Lui ascolta interessato, ma non li ha mai visitati, però sa che la resistenza afgana si è servita di quei cunicoli per attraversare indisturbata le zone di guerra, per sorprendere l'invasore sovietico alle spalle.
Ad un certo punto cerco di intromettermi nel loro discorso e chiedo: "Simone ma cosa sono i Quanat?"
Sorridendo Simone mi invita al loro tavolo e mi presenta al giornalista.
In quel momento ebbi la certezza di avere un brutto carattere, perché ero sempre prevenuto nei confronti del prossimo: ero arrivato al villaggio prima di Simone e non avevo ancora comunicato con nessuno, mentre lui sembrava destare sempre l'interesse di tutti e in molti lo salutavano come un vecchio amico.
Poi come un maestro in cattedra inizia il suo racconto partendo da dove l'aveva lasciato durante il nostro primo incontro.
Simone racconta che i cunicoli del Monte Conero, scavati in epoca imprecisata, per le loro dimensioni e per la loro forma, ricordano i Quanat o Kanat, un sistema di approvvigionamento idrico che si è sviluppato nelle regioni aride del Mondo.
Lo scopo dei Quanat era, e lo è ancora oggi, quello di portare l'acqua in superficie da poter poi utilizzare nell'irrigazione delle zone agricole, e non solo. I trafori furono appositamente scavati in orizzontale, ma con una lieve pendenza per permettere all'acqua di scorrere naturalmente.
La maggior parte dei Quanat è stata ritrovata nell'Iran centrale, ma tuttavia ci sono Quanat anche in Cina occidentale, in Afghanistan, nel continente nord africano, dalla Libia all'Algeria, e in Marocco; inoltre durante l'età romana il sistema dei Quanat venne introdotto anche in Egitto e in Siria.
Del Monte Conero l'esempio più conosciuto di cunicolo e di condotta simile ai Quanat è il "Buco del Diavolo" o "Buco della Paura", situato tra il Poggio e Camerano, un inquietante cammino sotterraneo che da sempre ha alimentato tante leggende e altrettanti timori, perché i cunicoli rappresentano uno dei misteri più affascinanti del luogo Conero.
Scavati dall'uomo in epoca imprecisata, ma indubbiamente molto antica, si diramano come un lunghissimo labirinto.
Questa enigmatica via sotterranea potrebbe essere un'opera militare, o piuttosto una condotta per l'acqua, ipotesi quest'ultima forse più credibile.
Il Buco del Diavolo ancora oggi suscita prevenzioni superstiziose nella gente del luogo: una tradizione narra che, percorrendolo interamente, si arriverebbe in una grande stanza dove al centro è posta una gabbia in ferro in cui vi è rinchiusa una chioccia d'oro con 12 pulcini, anch'essi d'oro, che pigolano con grande frastuono; chi fosse tanto fortunato da riuscire ad impadronirsi di simili gioielli diventerebbe ricchissimo.
Leggende a parte, seguendo il ramo sinistro del Buco del Diavolo (non quello destro, che si interrompe quasi immediatamente, ma che nell'antichità certamente alimentava d'acqua di sorgente Humana, l'attuale Numana), nonostante sia interrotto da frequenti frane, si arriva ad un ennesimo pozzo d'aerazione, largo circa un metro, con il fondo pieno di acqua putrida, dove il cunicolo si interrompe definitivamente.
Ma ci troviamo nella "Contrada del fosso della Tomba", di fatto sotto al cimitero del Poggio, dalla parte opposta del Fosso Boranico, quel fossato da dove inizia la biforcazione del Buco del Diavolo. Nel Fosso della Tomba c'è un cunicolo principale lungo 20 metri con due sale laterali: la prima si trova dopo 11 metri di percorrenza, la seconda poco più avanti, è praticamente irraggiungibile se non strisciando lungo il percorso. Questi cunicoli fanno supporre che l'acqua era convogliata in direzione Nord-Est, dove, nel mezzo di una folta vegetazione, dovrebbe trovarsi il proseguimento del cunicolo, perché in questa zona molti sono gli ipogei che si diramano da una parte e dall'altra, ed è probabile che queste vie sotterranee nell'antichità alimentassero anche il vecchio acquedotto di Santa Margherita, situato nei pressi di Pietralacroce, per poi distribuire l'acqua ai vari cunicoli sottostanti al Viale della Vittoria di Ancona.
L'attuale Viale della Vittoria nell'antichità non era altro che la Piana degli Orti o Valle della Pennocchiara, in cui scorreva l'omonimo fosso che raccoglieva le acque provenienti dalle alture laterali circostanti, per poi convogliarle nelle cisterne delle attuali Via Trento e Piazza Stamira.
Ma, all'inizio del Viale della Vittoria, nei pressi dell'area del Passetto, il percorso ipogeo veniva alimentato dall'acqua di un cunicolo di cui si è persa traccia, ma sicuramente proveniente da un pozzo ancora oggi visibile nella parte bassa di via Santa Margherita; l'acqua poi proseguiva (e ancora oggi prosegue) il suo cammino lungo il Viale della Vittoria, deviando all'altezza di Piazza Diaz per confluire prima nella cisterna di Via Trento (una grande cisterna punto di arrivo e di partenza di altri numerosi cunicoli) poi in Piazza Cavour, dove, ad un certo punto, si divide in due rami.
Un ramo del cunicolo alimentava la Fonte del Calamo (le attuali 13 Cannelle), mentre l'altro ramo alimenta le grandi cisterne situate sotto Piazza Stamira.
Da Piazza Stamira riparte un altro cunicolo che un tempo alimentava il grande pozzo e il successivo cunicolo situato sotto Corso Mazzini; questo prima dell'alluvione del 1958, perché successivamente la costruzione del grande collettore ha interrotto non solo il suo percorso ma anche quello di altri cunicoli sotterranei.
Da questi punti nevralgici il cammino dell'acqua prosegue in direzione del porto: la prima condotta lungo Corso Mazzini dove un lungo cunicolo percorre tutto il corso nella parte verso mare transitando di fianco al Teatro delle Muse (in questo punto non è praticabile perché il cunicolo si incrocia con il grande collettore) e prosegue poi in direzione di Via della Loggia, di fatto verso il Porto, dove un tempo alimentava le vecchie fonti.
La seconda condotta proviene dalle cisterne delle 13 Cannelle, che distribuiva l'acqua al Fontanone di Piazza del Plebiscito tramite delle cisterne situate sul retro della fontana, per poi proseguire ed alimentarne una più piccola situata sotto il Palazzo della Prefettura da dove l'acqua proseguiva il suo cammino forse in direzione di Via Bernabei e, probabilmente, anche fino al Porto Dorico.
La terza condotta proveniva dalla Fonte del Filello, comunemente chiamata dagli anconetani "la Cisterna", la quale alimentava un'opera idraulica antica (le sue vestigia sono oggi visibili sotto all'Istituto Nautico di via Vanvitelli) di origine romana che riforniva l'acqua al porto Traianeo da dove partivano le navi per l'Oriente.
Considerando quanto fin'ora descritto sulla rete di cunicoli che percorrono le "viscere" della città di Ancona, si può supporre con molta probabilità che un tempo l'acqua di sorgente proveniente dal Conero alimentasse anche le vecchie fonti del porto vecchio e di quello nuovo.
A questo punto Simone termina il suo racconto e ordina da mangiare; il giornalista romano, di cui non ricordo il nome, ed io facciamo lo stesso, poi Simone aggiunge:
"Certo che parlare del Conero in Nepal è come bestemmiare in chiesa durante la messa, ma ci è servito per trascorrere un po' di tempo insieme". Concordiamo con lui e restiamo a parlare fino a tarda ora.
Il giorno successivo Simone, il giornalista ed io ci organizziamo per scendere fino a Pokhara con un trekking: un percorso di circa 8 ore.
Giunti a Pokhara, ci salutiamo scambiandoci i soliti indirizzi con la solenne promessa di risentirci in Italia.

Seconda parte
Ritrovo Simone

Da Pokhara torno a Katmandu e proseguo per altri dieci giorni le mie ricerche. Poi, dopo uno scalo a Dacca nel Bangladesh, faccio rientro in Italia.
La mia vita in Italia prosegue come sempre, due mesi a Milano, poi via in qualche angolo remoto del Mondo; d'altronde è il mio lavoro e non so fare altro.
Ma quel viaggio in Nepal e l'incontro con Simone mi hanno lasciato qualcosa dentro che non so ben definire: per esempio ogni volta che intravedo un cunicolo o una grotta mi vengono in

continua a pag. 7

ROMANZO A PUNTATE DI ALDO FORLANI

Quel maledetto cunicolo nelle viscere del Monte Conero

mente i suoi racconti sui Quanat e non riesco a fare a meno di metterci il naso dentro, anche per pochi minuti.
Poi gli anni passano e tutto si dimentica, tanto più le persone incontrate durante i viaggi: non mi è mai successo di aver scritto o telefonato a qualcuno dei miei compagni d'avventura.
Poi il sabato pomeriggio di una calda estate del 1998, a casa, in attesa di una telefonata di lavoro, guardo un interessantissimo programma televisivo sulle realtà paesaggistiche marine italiane. Subito dopo la sigla iniziale vedo la conduttrice televisiva che parla con un uomo sopra ad uno scoglio in mezzo al mare; guardo con attenzione quell'uomo con la macchina fotografica al collo perché mi sembra di conoscerlo e quando sento il suo nome non credo ai miei occhi: è Simone.
Esclamo: "Ma tu guarda questo! È sempre al centro dell'attenzione e compare anche su una trasmissione di questo calibro".
Lo vedo ingrassato, ma è sempre lui e quando parla è più attento a quello che dice. Ma allora è vero che è un esperto del Monte Conero!
Seguo tutta la puntata, poi spengo la televisione e inizio a cercare il suo indirizzo. Niente da fare non lo trovo; vorrei contattarlo, ma non ho ancora le idee chiare del perché.
Il mio lavoro non mi ha mai consentito di stringere delle amicizie profonde e diciamo pure che vivo pochi mesi durante l'anno nella mia città, che ho poche persone a cui rivolgermi e fremo sempre per andarmene via e partire, questo forse perché inconsciamente cerco di sfuggire dai fantasmi che mi sono creato intorno per la mia incapacità di comunicare disinteressatamene se non per motivi di lavoro.
Così mi viene in mente quella notte trascorsa in quel villaggio nepalese e i racconti di quell'uomo, e allora decido di cercarlo.
Niente di più facile: telefono e chiedo il suo numero telefonico di Ancona e compongo il numero.
Mi risponde un messaggio della segreteria telefonica: lascio i miei dati e aspetto che Simone mi richiami. Per oltre quindici giorni non ricevo risposta e, quando ormai non ci spero e quasi non ci penso più, un giorno squilla il telefono: è lui, che tornato dalle vacanze mi richiama.
"Ciao, mi dice, come stai?"
"Bene, gli dico, mi sono ricordato di te perché ti ho visto in televisione".
Lui mi risponde: "Sì sapevo che il servizio doveva essere trasmesso un sabato, ma poiché non sapevo quale ed ero in vacanza, ho chiesto a mio figlio di registrare la trasmissione, così mi sono visto anch'io".
Poi aggiunge: "Ma cosa fai a Milano il 20 di Luglio, smetti di lavorare e vieni da noi, così ti faccio conoscere il Conero".
Gli rispondo: "Vorrei, ma forse dovrei avere un altro incarico e..."
Mi interrompe e mi dice: "Guarda che i soldi non sono tutto nella vita, se vuoi potrai fare una "vacanza di lavoro", cioè divertirti e, probabilmente nello stesso tempo, anche guadagnare qualcosa, considerando i frequenti contatti di lavoro che hai con le Agenzie milanesi".
Ci penso un po' e gli chiedo: "Ma tua moglie non si arrabbia che mi ospiti a casa?"
Simone mi risponde: "Mica ti fermerai tre mesi? Quanto tempo pensi di rimanere?"
Gli rispondo: "Al massimo una settimana, poi devo assolutamente rientrare".
Ci accordiamo così per il lunedì seguente e, dopo aver preparato un minimo di bagaglio, lunedì mattina, di buon'ora, parto dalla Stazione Centrale di Milano in direzione di Ancona.
Durante il percorso in treno guardo a malincuore quella ferrovia che costeggia l'Adriatico transitando tra le case e, a pochi chilometri da Ancona addirittura in mezzo ad una raffineria. Così arrivo in stazione, scendo e mi reco al luogo dell'appuntamento (cioè vicino all'edicola dei giornali), dove vedo Simone; mi avvicino, ma lui non mi vede, e allora mi metto di fronte a lui e gli dico: "Ciao come stai?"
"Bene, mi risponde, sono felice di vederti, ti trovo bene. Vedi la forza della televisione, che ti fa ritrovare le vecchie conoscenze come in quelle squallide trasmissioni dove si ritrovano parenti e amici che non si vedono da una vita! Ma ora andiamo che l'auto è parcheggiata male, perché in questa stazione è praticamente impossibile trovare un posto".
Mi accompagna a casa sua, situata ai bordi della città e mi presenta alla moglie.
Rita, la moglie di Simone, mi accoglie senza problemi, mi presento e le chiedo di scusarmi per il disturbo.
Lei, sorridendo, mi dice: "Nessun disturbo, l'importante è che si adatti nella nostra casa, dal momento che non è grande".
Le rispondo: "Signora, cercherò di recare il minor fastidio possibile, suo marito ed io andremo a visitare posti non proprio comodi, perciò staremo via delle intere giornate, così non mi vedrà tanto spesso a casa sua".
Lei mi risponde: "Tanto per cominciare il "lei" non è d'obbligo, e poi in quei posti che tu definisci "non proprio comodi", io ci sono sempre andata per aiutare Simone, che essendo un po' impulsivo va guidato e consigliato".
Capisco che Rita è in gamba e poco dopo mi trovo a mio agio. La sera, durante una cena modesta, ma buona, conversiamo a lungo, ed il mattino successivo mi portano a visitare Portonovo, una splendida baia con una sua di storia, posizionata a ridosso del monte Conero.
Io che ho visto tanti posti nel Mondo, posso affermare che Portonovo è uno dei luoghi più incantevoli che ho trovato, senza poi parlare della magica chiesa di Santa Maria, della Torre di guardia, e dei suoi laghetti.
Poi Simone, indicandomi il monte, mi fa notare la grande spaccatura causata da una grande frana che in epoca remota si era staccata dal monte precipitando in mare: da quella frana e da una conseguente attività antropica, si era formata appunto quella baia che oggi è chiamata Portonovo.
Restiamo a pranzo nella baia e nel pomeriggio mi portano a Sirolo: la perla del Conero.
Posizionata a 125 metri sul livello del mare, Sirolo è uno dei centri della costa del Conero più frequentati, che vede tra i suoi ospiti un turismo rispettoso del fragile ambiente circostante e delle sue spiagge pregevolissime.
Visitiamo la cittadina a piedi proseguendo lungo via Giulietti fino ad arrivare in piazza Vittorio Veneto e Piazzale Marino: la piazza è un teatro di manifestazioni estive, luogo di ritrovo e punto panoramico sulle spiagge e sul monte Conero.
Proseguiamo poi lungo via Italia e, poco dopo aver oltrepassato l'arco gotico dell'XI sec., ci troviamo a Piazza Franco Enriquez, dove c'è il teatro Cortesi - vanto della cittadina - realizzato dall'architetto Buffoni nel 1873. A lato del teatro si erge il Torrione (1050), le vestigia dell'antico castello scampato ai sismi e alle frane del passato.
Ma quello che mi colpisce di più di Sirolo sono le sue strette viuzze che si incrociano parallele tra le abitazioni in pietra del Conero, ancora abitate da molti sirolesi.
Simone e Rita mi fanno da ciceroni, mi spiegano tutto quello che sanno e, passeggiando con molta calma, arriviamo a Numana in piazza del Santuario.
Dopo una breve visita alla stupenda cittadina, ci rechiamo in via Morelli, per osservare l'antica Fonte del Crocifisso, punto di arrivo di un acquedotto romano.
Ad un certo punto Simone mi dice:
"Vedi Mario, in corrispondenza di questa fonte inizia un lungo cunicolo sotterraneo che, interrotto ogni tanto da pozzi d'aerazione, arriva fino a Capo d'Acqua di Sirolo nei pressi di Borgo San Lorenzo, questo è uno dei tracciati più "semplici" da percorrere perché il cunicolo nel passato veniva frequentemente ripulito, oggi è inattivo ma al suo interno ci passa una tubatura dell'acqua".
Gli chiedo: "Ma tu lo hai percorso?"
Mi rispose: "Sì alcuni anni or sono e per un lungo tratto, ma è alquanto faticoso a causa delle sue ristrette dimensioni, e poi, sai, da qualche anno ho un po' di pancia e non posso resistere a lungo in certe posizioni".
Per alcuni giorni visitiamo tutte le zone del Conero, da Marcelli di Numana a Camerano, compreso un immancabile giro a piedi sul monte, percorrendo il sentiero n. 1 dal Poggio fino a Sirolo, con alcune deviazioni per le Incisioni rupestri, le grotte romane e la Chiesa di San Pietro al Conero, e l'ex Convento dei Camaldolesi.
Il penultimo giorno della mia permanenza Simone mi accompagna in un ampio pianoro panoramico, nei pressi del Poggio.
Da quel punto percorriamo la strada in direzione di Camerano e arriviamo a ridosso della Gradina, una collina che si presenta con la cima spianata, su cui si eleva un altro ripiano minore.
Questa strana forma è dovuta all'opera dell'uomo che, durante il Neolitico (5000 anni fa), fece della Gradina un luogo di residenza e di culto.
Sulla destra, lungo una strada sterrata, chiusa da una sbarra che impedisce l'accesso alle auto, sempre a piedi, lungo una discesa arriviamo nei pressi di una vecchia costruzione in rovina. Simone mi racconta che dalla casa, un tempo non troppo lontano, un sentiero comunicava fino all'apertura del suggestivo cunicolo chiamato Buco del Diavolo o Buco della Paura.
Io gli dico: "Mi ricordo dei tuoi racconti in Nepal, ma non ci possiamo andare a vederlo questo 'buco'?"
Lui mi risponde: "Possiamo tornarci oggi nel pomeriggio, ma dobbiamo quanto meno prendere una torcia e una corda di sicurezza, dal momento che da questo punto, a causa della fitta vegetazione cresciuta, è quasi impossibile trovare il Buco del Diavolo".
Poi Simone aggiunge: "Possiamo chiedere il permesso al proprietario del terreno per passare vicino alla sua abitazione e scendere con la corda lungo un terrapieno".
Gli dico che per me va bene. Torniamo a casa per prendere una torcia e la corda e, anziché aspettare il pomeriggio, ritorniamo subito sul luogo.
Chiediamo il permesso al proprietario del terreno, il quale, non proprio contento, ci dice: "Fate un po' quello che volete...".
Ci organizziamo e, poco dopo, ci trovammo al cospetto del Buco del Diavolo.
L'aria in quel luogo è umida, il sole non lo illumina a causa della folta vegetazione, mi sento molto emozionato, prendo la mia macchina fotografica e inizio a fare foto.
Poi entriamo, Simone avanti e io dietro, ma non riesco a vedere niente perché Simone mi copre la visuale, così gli chiedo di proseguire alcuni metri più avanti per avere una maggior visibilità; dopo pochi minuti arriviamo ad un bivio e ci fermiamo tutti e due a sedere in quel punto abbastanza largo.
L'aria ha un cattivo odore e il suolo è umido, Simone mi indica la parte destra, interrotta

continua a pag.8

ROMANZO A PUNTATE DI ALDO FORLANI

Quel maledetto cunicolo nelle viscere del Monte Conero

dopo pochi metri a causa di una vecchia frana, mentre quella di sinistra procede per un lungo tratto, ma egualmente si interrompe.
Proseguiamo per alcuni metri e dopo un po' chiedo a Simone: "E se adesso troviamo la chioccia d'oro con i pulcini cosa facciamo?"
Lui mi risponde: "Guarda che nel passato tantissimi hanno percorso questo cunicolo e se c'era la chioccia con i pulcini (per giunta d'oro), considerando l'avidità di molti, l'avranno certo presa e fusa in lingotti, perciò non ti preoccupare".
Alla prima angolazione del percorso ci fermiamo per tornare indietro e questa volta sono io a proseguire avanti, ed è molto meglio, perché, stando dietro, ti senti un po' soffocare.
Usciti, facciamo il punto della situazione, risaliamo e torniamo nei pressi della casa in rovina vista in precedenza; scendiamo lungo la strada sterrata, voltiamo sulla destra e proseguiamo sempre in discesa: ad un certo punto, lasciata la strada, ci arranchiamo sulla rupe, inoltrandoci.
Dopo pochi metri Simone mi indica una grossa lamiera avvolta dalla vegetazione, che copre qualcosa, la solleviamo e scopriamo un profondo pozzo largo poco più di un metro.
Simone in quel momento mi dice: "Questo è un pozzo d'aerazione dei cunicoli ed é attraversato dal cunicolo che stavamo percorrendo precedentemente, ma non prosegue, perché la parte che va in direzione del Fosso della Tomba è interrotta da una vecchia frana".
Allora gli domando: "Dove si trova il Fosso della Tomba?"
Lui mi risponde: "Vieni". Proseguiamo e, dopo circa 30 minuti di cammino, arriviamo in quel luogo definito Fosso della Tomba, e situato di fatto sotto al cimitero del Poggio, dalla parte opposta del Fosso Boranico, quel fossato da dove inizia la biforcazione del Buco del Diavolo.
Simone a quel punto mi racconta: "Nel Fosso della Tomba c'è un cunicolo principale lungo 20 metri con due sale laterali: la prima si trova dopo 11 metri di percorrenza, la seconda, poco più avanti, è praticamente irraggiungibile se non strisciando lungo il percorso.
A circa 50 metri di distanza dal principale cunicolo del Fosso della Tomba, ne è stato trovato un altro profondo 5 metri, tutto in discesa, interrotto forse naturalmente.
Questi ritrovamenti fanno supporre che l'acqua era convogliata in direzione Nord - Est, dove, nel mezzo di una folta vegetazione, dovrebbe trovarsi il proseguimento del cunicolo, perché in questa zona - devi sapere - molti sono gli ipogei che si diramano da una parte e dall'altra, ed è probabile che queste vie sotterranee nell'antichità alimentassero anche il vecchio acquedotto di Santa Margherita, situato nei pressi di Pietralacroce, per poi distribuire l'acqua ai vari cunicoli sotto al Viale della Vittoria di Ancona".
Sono completamente gasato, scatto foto a decine e gli chiedo: "Scendiamo?"
Simone mi risponde: "Certo!"
Giunti nel fosso, risaliamo un costone e scendiamo dalla parte opposta, dove troviamo l'entrata del cunicolo; strisciando lungo il percorso, percorrendolo interamente, visitiamo poi le due stanze laterali e ad un certo punto siamo costretti a tornare indietro perché il cunicolo è praticamente interrato, anche se in fondo si scorge una piccola luce.
Torniamo così da dove siamo venuti e quando ci troviamo nel fondo del fossato, su un lato del fosso in mezzo alla vegetazione scorgiamo della terra color marrone chiaro, ammucchiata sul dosso.
Simone esclama: "Chi ha scavato in quel lato?"
Ci avviciniamo per vedere e notiamo che dal piccolo buco esce una forte corrente d'aria dal forte odore di muffa.
Il buco è stato scavato, forse da un tasso, perché notiamo delle impronte sulla terra mossa e ci chiediamo se il tasso sia entrato oppure uscito da lì.
Cominciamo ad allargare quel foro con le mani e con degli arbusti, e più lo allarghiamo e più la forza dell'aria diminuisce; dopo circa 20 minuti di scavo scopriamo la volta di un cunicolo.
La direzione del cunicolo è situata alla stessa altezza di quello precedentemente visitato: la fortuna ci ha assistito; quello è il cunicolo che un tempo proseguiva verso nord-est in direzione di Ancona e, di fatto, il proseguimento del cunicolo sinistro del Buco del Diavolo, quello ostruito sotto al pozzo coperto dalla lamiera.
Pensiamo di aver trovato la prova delle deduzioni di Simone che, per l'eccitazione, non stava più nella pelle.
Ad un certo punto ci guardiamo e, senza dirci una parola, uno alla volta, a fatica, entriamo nel cunicolo.
Percorriamo il tratto e, dopo aver superato una prima angolazione sulla sinistra, notiamo lontana una piccola luce e, strisciando faticosamente con le torce elettriche quasi scariche, ci ritroviamo sul fondo di un pozzo.
Siamo molto affaticati; Simone respira con difficoltà per il gran caldo: gli faccio una foto (ancora oggi a distanza di anni, sorrido e mi commuovo ricordando quel viso spiritato e sudato).
Notiamo subito una cosa strana: il pozzo è completamente asciutto, tutto è secco e da una piccola fessura su un lato del pozzo esce una corrente d'aria che procura un debole sibilo; da quella fessura notiamo facilmente che dell'acqua, probabilmente un tempo depositata sul fondo, era filtrata di lì.
È chiaro che dietro a quella fessura c'è il vuoto.
Decidiamo così di allargarla. Tutto è come un sogno, è come se qualcuno ci stesse indicando un percorso da seguire: affannati iniziamo a scavare fino a trovare quello che a prima vista sembra un tunnel, (ma più grande di quello che avevamo percorso fino al pozzo) che prosegue in direzione est.
Un tunnel che è rimasto segreto per chissà quanto tempo....
Emozionati per la scoperta decidiamo di rimandare la visita e, con le ultime forze rimaste, risaliamo il pozzo servendoci degli appositi "gradini" laterali che nell'antichità servivano agli scavatori per scaricare all'esterno la terra recuperata durante lo scavo.
Usciti, ci troviamo nel bel mezzo di un campo agricolo, situato a metà strada tra il cunicolo del Fosso della Tomba e il pozzo terminale del Buco del Diavolo.
Siamo completamente imbrattati di polvere mista a sudore e la mia macchina fotografica è ridotta veramente male, ma siamo soddisfatti di quello che in mezza giornata siamo riusciti a fare.
Tornati a casa la moglie di Simone, appena ci vede, si spaventa. Dopo un buon bagno e una buona cena, ci organizziamo per il futuro, perché la curiosità di sapere dove porta quel tunnel è talmente grande che non ci fa pensare o parlare d'altro.
Il giorno successivo devo rientrare a Milano, perciò decidiamo che sarei ritornato a settembre, accompagnato da un mio amico speleologo, anche lui milanese: Simone mi avrebbe aspettato per inoltrarsi lungo quel cunicolo.
Molto probabilmente con un esperto del settore ci saremmo sentiti più tranquilli, perciò anche più sicuri di farcela.

Il giorno seguente ringrazio Simone e Rita per l'ospitalità ricevuta e riparto per Milano.

Terza parte
L'ispezione

A Milano rimasi pochi giorni, perché ebbi un altro incarico in America latina nel mese di agosto. Tornato i primi giorni di settembre, contattai Franco, un appassionato di speleologia, il quale, dopo avergli raccontato la storia che avevo vissuto mi disse: "Non posso che dire di sì, però le spese del viaggio e di soggiorno ad Ancona le paghi tu".
Accettai ed iniziai ad organizzarmi; nel frattempo contattai Simone chiedendogli di prenotarci un posto tenda in qualche campeggio del Parco del Conero, perché due ospiti a casa sua erano troppi.
E così il 7 settembre del 1998 con l'auto carica di attrezzature per la speleologia e con una tenda da campeggio, Franco ed io di buon mattino, quando tutti ritornavano a casa dalle vacanze, partimmo da Milano diretti ad Ancona.
Arrivammo ad Ancona quasi per l'ora di pranzo e Simone con la moglie ci accolse con calore e con un piatto di spaghetti con le cozze (che loro chiamano "moscioli").

continua nel prossimo numero

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Pescheria 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719331161

Comitato di direzione:
Giancarlo Sagramola, Bruno Bravetti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile: Giancarlo Sagramola
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 30/4/2005